



## IN CAMMINO ASSIEME A TE, GESÙ

- **Gesù è condannato a morte.**

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

*Dopo averlo arrestato, i giudei condussero Gesù al pretorio di Pilato, perché fosse condannato a morte. Pilato non trovò in lui nessuna colpa e voleva liberarlo. Ma i giudei gridavano: «Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Che male ha fatto?». Essi risposero gridando ancora più forte: «A morte! Sulla croce!». Pilato, visto che il tumulto della folla cresceva, si lavò le mani di fronte al popolo, dicendo: «Io non sono responsabile della morte di quest'uomo! Prendetelo voi, e mettetelo in croce». E consegnò loro Gesù.*

Riflessione: (scout → co.ca )

Il Giudice del mondo, che un giorno ritornerà a giudicare tutti noi, sta lì, annientato, disonorato e inerme davanti al giudice terreno. Pilato non è un mostro di malvagità. Sa che questo condannato è innocente; cerca il modo di liberarlo. Ma il suo cuore è diviso. E alla fine fa prevalere la sua posizione, sé stesso, sul diritto. Anche gli uomini che urlano e chiedono la morte di Gesù non sono dei mostri di malvagità. Nonostante questi fatti successi più di 2000 anni fa, noi tutti continuiamo a condannare e criticare gli altri

sui social, a scuola, con i nostri amici, senza ascoltare le loro ragioni e senza venirci incontro. Ciò ci invita a considerare il nostro atteggiamento nei confronti dei rifugiati e dei migranti, a riflettere sulle nostre responsabilità individuali e collettive nel garantire loro giustizia, accoglienza e protezione. Assicurare che il sacrificio di Gesù non sia stato vano significa impegnarsi per un mondo in cui i diritti umani di tutti, compresi i rifugiati e i migranti, siano rispettati e difesi con compassione e solidarietà.

T - O Padre, tu hai tanto amato il mondo, da dare per noi il tuo unico Figlio. Donaci di comprendere la gravità del peccato e le esigenze dell'amore. Per Cristo nostro Signore.

T- Amen

- **Gesù cade sotto il peso della croce**

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

*Il profeta Isaia aveva visto il salvatore degli uomini carico dei nostri peccati, sfigurato dalle nostre cattiverie, schiacciato dal peso delle nostre colpe. Umiliato e sopraffatto dal peso di tante iniquità, più ancora che sfinito dai patimenti della flagellazione e coronazione di spine, Gesù cade al suolo privo di forze.*

Riflessione: (scout → clan)

Signore la nostra indifferenza nei confronti degli oppressi, ti ha fatto piegare sotto il peso della croce. Come Te tanti innocenti non riescono a reggere il peso della croce dell'oppressione e dello sfruttamento che non è stata scelta da loro, ma da noi.

Ognuno di noi ha avuto le proprie cadute e spesso le prime sono quelle che ci segnano in particolar modo. Agli inizi dell'adolescenza, ero più giovane, più fragile e mi fidavo facilmente del prossimo. Mi sono fidata della persona sbagliata e sono caduta in un abisso buio e pieno di difficoltà complicate da superare. Ma piano piano sono riuscita a riprendere il mio cammino.

Auguro a coloro che sono caduti, come me, di riuscire a riprendere il cammino con serenità e ad accettare l'aiuto che ci viene offerto.

Gesù è caduto una prima volta sotto il peso della croce e ci chiediamo come sia possibile che non abbia ricorso alle sue forze sovraumane. Egli vuole vacillare, vuole cadere sotto la croce, perché vuole essere fedele alla promessa "non si faccia quello che io voglio, ma quello che vuoi tu."

T. O Dio onnipotente, tu ci hai amato per primo, mentre eravamo ancora peccatori. Concedi a noi la tua forza, per sollevarci dal peccato e vivere nella tua grazia. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen

- **Gesù aiutato dal Cireneo**

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

*Nell'uscire dalla città per salire al Calvario, i soldati che conducevano Gesù si imbattono in un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo requisirono perché aiutasse Gesù a portare la croce.*

Riflessione: (scout → Clan)

Signore Gesù, furono i soldati a costringere Simone di Cirene ad aiutarti a portare la tua croce. Un uomo che probabilmente non sapeva nulla di Te, che non ti conosceva, che stava tornando a casa dopo una giornata di lavoro e non vedeva l'ora di riposare. Si sarà chiesto perché l'avevano scelto. Certo è stato obbligato, non poteva sottrarsi, ma quale onore ha avuto nel poterTi aiutare a portare il peso della croce. Qualche giorno fa ho partecipato all'Evento Partenti, un fine settimana dedicato ai ragazzi e alle ragazze della mia età che stanno per concludere il loro percorso scout e vogliono confrontarsi insieme sulle scelte che presto dovranno prendere: la scelta di servizio, la scelta di impegno politico e la scelta di fede. Molti di loro non mi conoscevano eppure in tanti mi hanno aiutata. Avrebbero potuto lasciarmi da sola, con i miei dubbi e invece mi hanno dato una mano, una spinta per ritrovare il coraggio di affrontare le mie paure e insicurezze, condividendo il peso che portavo sulle spalle, che per un tratto di strada, seppur breve, è diventato più leggero.

Signore, sono tanti i modi con i quali ci chiami ad aiutare i nostri fratelli e le nostre sorelle. Fa che a questa chiamata rispondiamo con gioia ed entusiasmo, perché il nostro impegno possa essere un sollievo per il prossimo in difficoltà.

T. Signore Gesù, tu hai accolto con riconoscenza l'aiuto di Simone il Cireneo nel portare la croce del tuo supplizio. Concedi a noi la grazia di portare con gioia la croce del tuo servizio e di confortare con la nostra carità le sofferenze dei fratelli. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. Amen

- **Gesù cade la seconda volta**

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

*Gesù ha veramente preso su di sé i nostri peccati e l'iniquità di tutti gli uomini. Su di lui Dio ha addossato il nostro castigo; per le sue piaghe noi siamo guariti. Ma ora la sua anima è triste fino alla morte, le sue forze sono venute meno, ed egli cade sotto il peso del dolore!*

Riflessione (scout → Noviziato)

Gesù dopo essere caduto per la prima volta sotto il peso della croce, si rialza con una forza divina, ma poi, lungo il cammino, cade di nuovo. Questa seconda caduta potrebbe rappresentare un momento di sfinimento estremo, un momento in cui il suo corpo, umano, stremato dalla flagellazione e dalla mancanza di sonno e cibo, raggiunge il suo limite.

Riflettiamo su cosa possa significare questa seconda caduta per noi personalmente. Forse rappresenta i momenti in cui ci sentiamo sopraffatti dalla vita, quando le sfide sembrano troppo grandi da sopportare, quando la fede e la speranza vacillano. Possiamo identificarci con la fatica di Gesù, con il peso della croce che sembra schiacciarsi.

Ricordiamo che anche nella sua debolezza umana, Gesù è ancora il nostro Salvatore, il nostro compagno di viaggio. Anche quando cadiamo, anche quando la fede vacilla, c'è sempre la possibilità di rialzarsi, seguendo il Suo esempio. La sua caduta non rappresenta una sconfitta, piuttosto un momento di umanità condivisa, un invito a trovare la forza divina nella nostra umana debolezza.

T. Signore Gesù tu ci hai lasciato l'esempio, perché anche noi seguiamo la tua strada. Conferma in noi i buoni propositi e sostienici con la speranza della gioia promessa. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. Amen

- **Gesù cade la terza volta**

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

*Gesù sale al Calvario come un agnello innocente, che non oppone resistenza a chi gli dà la morte. Lui che non ha fatto torto a nessuno, e non ha mai detto parole di menzogna, porta le colpe di tutta l'umanità e paga per noi peccatori. Ma l'intima tristezza di vedersi abbandonato da tutti, anche dagli amici più cari, è divenuta insopportabile, e Gesù ancora una volta si accascia al suolo.*

Riflessione: (scout → Co.ca)

Gesù cade. Cade una, due, tre volte. È un Gesù stanco, fragile, umano, quello che vediamo con stupore e ammirazione in questa stazione di grande dolore. Il suo cadere nella polvere rivela ancora di più il suo immenso amore. Assediato dalla folla e stordito dalle grida dei soldati, bruciante per le piaghe della flagellazione, colmo di amarezza per l'ingratitudine umana, cade per terra! Questa caduta simboleggia le fragilità umane di fronte alle sfide della vita, insegnandoci che anche il Figlio di Dio ha conosciuto il peso della croce, ma ha trovato la forza e il coraggio di rialzarsi e portare avanti il suo sacrificio. Dobbiamo imparare ad accettare le nostre fragilità, riconoscere i nostri limiti e non scoraggiarci di fronte ai fallimenti, come ci insegna Gesù, che ci invita a perseverare anche quando le cose non vanno come previsto, sia nella vita privata che nelle attività scout o dell'oratorio.

Con la forza divina che riceve dal Padre, Gesù ci mostra come affrontare le difficoltà della vita senza arrenderci, ma proseguendo con fiducia nel cammino. Ci indica l'importanza di accettare la fragilità altrui, di non giudicare chi cade e di non restare indifferenti di fronte al loro dolore. Ci incoraggia a non chiudere

la porta a chi cerca aiuto e sostegno, chiedendo accoglienza, dignità e un luogo al quale appartenere. Nella sua caduta, Gesù ci insegna l'importanza dell'accettazione e della resilienza, mostrandoci che è possibile rialzarsi e andare avanti, anche per noi.

T. O Dio, conforto di chi soffre e libertà degli oppressi, infondi in noi lo Spirito del tuo Figlio e fa' che ognuno di noi sperimenti la forza e la dolcezza della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen

## ● **Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”**

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

*Insieme con Lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra l'altro a sinistra. Gesù diceva : “Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”.*

Riflessione: (Comunità Giovanile → M.)

Passeggio per le strade di Poggio dei pini, vado spesso a camminare tra i boschi per schiarirmi la mente. Attraversando il solito sentiero noto qualcosa tra i cespugli, scostandoli un poco vedo qualcosa di insolito: un vecchio basamento di un cannone.

-Da qui poteva proteggere tutto il golfo- penso e mi rimetto a camminare. Qualche passo più avanti trovo una sorta di muro terrapieno con delle feritoie.

Arrivo alla cima e penso: - Caspita! Ormai è quasi passato un secolo dalla fine della guerra. Dalla fine della guerra. Fine...La guerra è tornata! Ho visto alla TV: in Terrasanta! E in Ucraina! -. Qualche altro passo: - Ora che ci penso quando ero alla scuola elementare, qui a Frutti d'oro, un posto così tranquillo, a neanche mille chilometri di distanza, un bambino come me moriva sotto il tetto della sua stessa scuola durante la guerra nella vecchia Jugoslavia. E quando era mio fratello maggiore a scuola? In Irlanda si combatteva nelle strade e si dava la caccia ai cattolici come me. -.

Devo fermarmi, devo sedermi.

Riprendo a pensare: - La guerra non se n'è mai andata, è qui, anche a Poggio, basta spostare un cespuglio. È nel mio salotto, basta accendere la TV. Un giorno sarà anche nella via, basterà fare un passo fuori di casa. Cosa farei durante la guerra? Combatterei? Fuggirei? Ma in realtà di fronte ai conflitti che vedo cosa sto facendo? -.

Cerco risposte nelle parole del Papa, ho con me una copia della Fratelli Tutti – bel titolo! – e la apro, ne ho sempre sentito parlare, ma come al solito fatico ad essere io la parte attiva. Vado al primo capitolo e leggo il titolo: Le ombre di un mondo chiuso.

-È proprio così. Siamo tutti responsabili di questa costruzione di un mondo chiuso. In un conflitto tutti siamo vittime. – penso.

Poi un senso di oppressione allo stomaco mi pervade, come qualcosa che preme al centro e ogni secondo

spinge sempre più a fondo.

-Siamo tutti vittime...siamo tutti carnefici. Ci giriamo dall'altra parte quando qualcuno soffre, subiamo e ci vendichiamo, aiutiamo gli altri a fare del male. Difendiamo i nostri spazi anche se questo significa toglierli all'altro. Ci sdegniamo per quello che succede a Gaza o in Ucraina? Ma se qualcuno ci dice di andarci siamo i primi a farci da parte. –

Riprendo così a pensare a me stesso più intimamente e scopro una cosa che in realtà è così banale: - I peccati li ho tutti su di me. Quel mio stesso vicino che giudico un carnefice non è diverso da me. Finalmente capisco Signore Gesù: - Quando Tu venivi, o divina Maestà, inchiodato sulla croce e dicevi "Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno" non stavi perdonando nessuno se non me! - .

T. O Dio misericordioso, che hai donato a noi il tuo Figlio Gesù Cristo, il quale, morendo sulla croce, ha portato con sé il peso dei nostri peccati, ti preghiamo: concedi il tuo perdono a coloro che non comprendono la profondità del loro agire. Illumina i loro cuori affinché possano riconoscere la verità e trovare la via della redenzione.

T. Amen

- **In verità io ti dico: oggi con me sarai nel Paradiso.**

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

*Uno dei malfattori appesi alla Croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!" L'altro, invece, lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". E disse: "Gesù ricordati di me quando entrerai nel tuo Regno". Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel Paradiso."*

Riflessione: (C. G. → A.)

"Oggi sarai con me in paradiso". Ho sempre avuto un carattere molto duro e rigido, un carattere che ha sempre voluto nascondere ciò che provavo per non mostrare le mie debolezze, fin da piccola ho preferito apparire forte e rigida per non essere vista vulnerabile: questa è un mio aspetto che solo chi mi conosce veramente riesce a percepire e, spesso, mi mostro molto chiusa anche nei confronti di chi mi vuole bene per evitare di ricevere delusioni. Le delusioni son ciò che detesto di più: se qualcuno mi ferisce di certo non passerà momenti tranquilli; con me non c'è spazio per il perdono. Una persona si può mostrare pentita, può dimostrarmi di aver capito il suo errore, ma questo non cambia quello che ha fatto. Per me non è più meritevole delle mie attenzioni. Il perdono per me è una manifestazione di debolezza, non ho bisogno di nessuno, se non di me stessa: quando sono caduta mi sono rialzata da sola, senza che nessuno se ne accorgesse. Almeno è stato così per molto tempo... Un giorno, al camposcuola, dopo le lodi mattutine ho deciso di rimare un po' con Te, Gesù, inizialmente ho tenuto la testa china poggiata sulle

mani poi, ad un certo punto ho deciso di alzare lo sguardo, di avere un contatto con te per trovare conforto e l'ho avuto. Non appena ho guardato il tuo volto sofferente lì sulla croce, ho sentito un sollievo mai provato prima, una consolazione, ho percepito un senso di leggerezza proprio come se Tu stessi prendendo la mia mente e il mio cuore e li stessi svuotando da tutta la rabbia e il rancore che serbavo da tutta la vita, ma soprattutto mi stavi liberando da paure, ansie e preoccupazioni. Ho sentito il calore travolgente di un Tuo abbraccio, ho provato ciò che ho sempre cercato di evitare per paura che mi piacesse e, quindi se poi non lo avessi più provato mi sarebbe mancato e soprattutto, in quel momento, ho capito il senso della tua frase "Oggi sarai con me in Paradiso". Una frase che non ero mai stata in grado di accettare perché ho sempre guardato il perdono come una fragilità. Beh, in quell'istante ho compreso che il perdono è in realtà una forza. Pensare alle tue parole e realizzare che la possibilità di redenzione e accoglienza mi ha fatta riflettere. Non è facile cambiare, ma da quel giorno ho iniziato un cammino di miglioramento perché mi sono resa conto che il perdono è in realtà una virtù: una vera e propria forza, necessaria per riuscire ad accogliere il prossimo accettando i suoi errori e aiutarlo ad affrontare le sue debolezze. Sto imparando a perdonare, lasciar correre. Non è facile, lo ammetto, ma ormai lo ritengo necessario soprattutto per me stessa. Ogni tanto "l'Alessia" di prima, quella dura, con una muraglia attorno al cuore e alla mente cerca di prendere il sopravvento, ma Tu, con le tue parole riesci a metterla a tacere.

T. O Gesù, sulla croce, hai pronunciato queste parole al ladrone pentito: 'In verità ti dico: oggi con me sarai in paradiso.' Guarda con amore anche su di noi, peccatori, e concedici la grazia di riconoscere la tua misericordia. Accogli i nostri cuori contriti e guidaci verso la luce eterna del tuo regno.

T. Amen

- **"Donna, ecco tuo figlio! Figlio ecco tua madre!"**

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Magdala. Gesù, allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre : "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo : "Ecco tua madre". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.*

Riflessione: (C. G. →R.)

"Donna ecco tuo figlio, figlio ecco tua madre" sono le parole di Gesù sulla croce rivolte a Maria e a Giovanni. È una frase molto significativa, con una forte valenza emotiva, che rappresenta l'emblema dell'amore tra una madre e un figlio.

La relazione tra madre e figlio è la relazione d'amore più pura e sincera che ci possa essere. È un amore

incondizionato, smisurato, senza limiti, genuino e che si pone da modello verso tutte le altre forme di amore. La madre si trova ad allevare e crescere una nuova vita, la quale caratterizzerà il futuro della sua presenza. Il figlio vive una relazione di amore puro con sua madre, attraverso cui si stabilisce un legame indissolubile e stretto dall'affetto dell'uno per l'altro.

Mi sorgono tanti pensieri sulla citazione che Gesù disse, quando lui sulla croce si rivolse alla madre: "Donna ecco tuo figlio" è ciò che Maria sente dire da suo figlio, dopo essere stato torturato e martoriato. Maria è di fronte a suo figlio e quello che sta vivendo è ciò che nessuna madre vorrebbe vivere, la morte del proprio figlio.

Di fronte a questa situazione ripenso a chi come Maria ha subito un'atrocità del genere: mamme di donne vittime di femminicidi, mamme che vedono i propri figli portati via dalla malattia, madri che attraversando il mare, a causa delle gravi condizioni, perdono il proprio figlio, madri che vivono la perdita del proprio figlio ancor prima di nascere. Sono tutte situazioni strazianti che portano una madre a vivere in modo ribaltato la logica della natura, per cui sarebbero le mamme a morire per prime rispetto ai loro figli. Maria vive la morte di Gesù, condividendo con lui la sofferenza che in quel momento stava provando. Per una madre è la cosa più lacerante, vedere il proprio figlio soffrire; ma lei decide di restare lì, accanto a lui, unendosi al sacrificio che ci avrebbe donato la vita eterna, collaborando al Progetto di salvezza di Dio. "Donna ecco tuo figlio" è un forte messaggio di speranza che Gesù ci ha lasciato. L'immagine che mi affiora in mente con questa frase è quella di Maria ai piedi della croce, simbolo dell'amore di una madre per il proprio figlio ed esempio di ciò che tutti sarebbero richiamati a fare; aiutare il prossimo, sostenerlo, stargli accanto, non abbandonarlo, supportarlo e donargli il nostro amore senza porre alcun limite. La seconda immagine è quella di Gesù, che ancora una volta, nonostante stesse morendo sulla croce, si preoccupava per gli altri. Questo mi fa riflettere ancora una volta su uno dei più importanti valori da Lui trasmessi, il mettersi a disposizione dell'altro. Donare sé stessi, aiutare e sostenere gli altri, chi ne ha più bisogno, come segno di amore incondizionato, partecipare alla propria vita e a quella degli altri in maniera attiva e positiva, promuovendo benessere e amore, in ogni contesto, persona e avvenimento che caratterizza la nostra vita, nonostante le difficoltà che essa impone.

"Figlio ecco tua madre" è la seconda citazione che in quel momento Gesù rivolge a Giovanni, anch'essa intrisa di significato. Giovanni è un discepolo che, come Maria, sta ai piedi della croce, vivendo l'atroce sofferenza di Cristo crocifisso. Giovanni rappresenta ognuno di noi quest'oggi. Tutti noi oggi stiamo rivivendo e ricordando cosa successe molto tempo fa, quando un ragazzo di nome Gesù si è sacrificato per noi.

Gesù rivolge una citazione a Giovanni, promuovendo la speranza nella vita dell'uomo. Egli invita Giovanni a guardare la madre, colei che dona amore, aiuta a crescere e insegna ad amare e vivere. La madre rappresenta la vita, offrendo la possibilità di diventare se stessi. Questa speranza implica una ricerca interiore, interrogarsi sul senso della propria esistenza e comprendere chi siamo e quale scopo abbiamo. La frase "Figlio, ecco tua madre" suggerisce che Gesù desiderasse promuovere l'amore universale tra gli esseri umani, invitandoli a guardarsi gli uni gli altri come un bambino guarda sua madre. Questo modello di riferimento dovrebbe ispirare l'umanità a operare nel bene, proteggere e prendersi cura di chi ha bisogno.

Quando Gesù pronunciò queste parole sulla croce, non si rivolgeva solo a Maria e Giovanni, ma a tutti coloro che avrebbero continuato a credere in lui. Oggi, noi siamo una dimostrazione di quell'amore universale e della responsabilità di prendersi cura gli uni degli altri.

Ora mi rivolgo a te Gesù: hai voluto trasmettere un messaggio di amore universale, un amore che vale più del dolore e l'hai dimostrato tu in prima persona sacrificandoti per noi. Il tuo sacrificio dimostra il più

grande segno d'amore verso l'umanità; esempio di un cammino fatto di cadute, sofferenze, dubbi; ma anche di gioia, amore, dono e solidarietà fra gli esseri umani.

Nella vita dell'uomo sei un compagno, un sostegno, una luce che illumina la strada di ogni fedele, mai solo in momenti di difficoltà, sempre vicino in qualsiasi momento di gioia e manifestazione di amore.

T. "Signore, in quell'ora di profonda sofferenza sulla croce, hai rivolto parole di amore e cura. A Maria, tua Madre, hai detto: 'Donna, ecco tuo figlio!'. E al discepolo che amavi, hai detto: 'Ecco tua madre!' Accogliamo queste parole come un dono prezioso. Maria, Madre nostra, intercedi per noi presso tuo Figlio. Guidaci verso la luce eterna del Paradiso, dove possiamo ritrovarci tutti insieme.

T. Amen

- **Dio mio, dio mio perché mi hai abbandonato ?”**

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

*Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò a gran voce : “Eloì, Eloì lemà sabactàni”, che significa : “Dio mio, dio mio perché mi hai abbandonato ?”*

Riflessione: (C. G. →D.)

Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato? Perché se ci sei tu a guardarci e a guidarci nella nostra vita accadono fatti spiacevoli? Per tutti quei momenti e quelle situazioni che ci sono sembrate ingiuste, tu dov'eri? Se davvero ci sei, perché a volte mi sento solo e abbandonato a me stesso? Non voglio metterti in dubbio sia chiaro, ma il mio essere pragmatico conduce a pormi sempre più quesiti. Io so che ci sei, ma in alcuni momenti mi sento abbandonato da te. Sono state tante le volte in cui non sono riuscito a immaginare un futuro, soprattutto da un punto di vista personale. Ci sono certe mattine in cui guardarmi allo specchio equivale a guardare l'oscuro vuoto cosmico privo di astri, senza poter scrutare la tua luce. Quando tutto va bene è semplice sentirti e leggerti in ogni cosa, la tua parola risuona come un eco delle campane. Ma quando le cose vanno male ti sento distante e raggiungerti è molto complicato. Anche seguire il tuo insegnamento diventa difficile: spesso mi innervosisco, mi allontano dalle persone e non comprendo i loro bisogni. Così come Gesù ha espresso quelle parole nei tuoi confronti in un momento di profonda umanità, immerso nel dolore, poi è riuscito a trovarti, ma io no. Vorrei che nei miei momenti di profonda incertezza tu mi dessi un segno. Quando penso al futuro, quando penso a ciò che sto facendo per le persone che amo è sempre difficile capire chi o che cosa mi sta guidando. Sei tu che hai già tutto scritto per me, oppure sono io che sto scrivendo il mio libro? Perché se tu sapessi già tutto di me potresti venirmi incontro non credi? Allora se accadono le disgrazie c'è un motivo, il dolore e la sofferenza hanno un senso, ma a quale scopo? Sei un Dio che ama non un Dio che provoca sofferenza, e allora tu potresti fare qualcosa per noi. Non sarà solamente nella morte che potremo incontrarci. Credo che debba partire

da me il tutto, magari nei momenti bui nemmeno ti cerco perché sto pensando ad altro, ma se è vero vienimi incontro e tendimi la mano. Spero che in queste mille domande io possa trovarti nei momenti più difficili.

T. Accogli il mio grido di angoscia e la mia solitudine.

Sii la mia luce nei momenti più bui e la mia forza quando tutto sembra perduto.  
Ti prego, non allontanarti da me, ma avvicinarti e sostienimi con la tua misericordia.

T. Amen

- **“Ho sete”**

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

*Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse : “Ho sete”. Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta d'aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca*

Riflessione: (C. G. →B.)

Sono seduta su una panchina in oratorio, sola con i miei pensieri. Non ero credente, mi sono avvicinata a Gesù per curiosità, per sapere e conoscere. Così ho chiesto di poter far parte della comunità giovanile dopo la cresima, sacramento fatto proprio per riuscire a capire qualcosa di più di questo mistero che sei tu Gesù. Riflettevo sull'anno trascorso e la mia mente si è fermata sulle riflessioni su di Te fatte dagli animatori l'anno scorso per il Venerdì Santo e mi son detta: e se quest'anno dovessi scrivere io, cosa potrei mai dire, ho appena iniziato a conoscerTi? La richiesta è arrivata e quando assieme agli altri abbiamo scelto le sette parole da te pronunciate sulla croce, subito mi ha colpito una frase: ho sete. Queste parole mi sono arrivate dritto al cuore. E ho pensato subito a noi due. Io e te Gesù. Ho sempre visto la croce come un simbolo religioso, qualcosa di distante e incomprensibile. Ma ora, ascoltandoTi pronunciare queste parole, sento che c'è qualcosa di più. La Tua sete non è solo fisica, è spirituale. È come se mi chiamassi, come se volessi farmi scoprire un mistero nascosto. Mi guardo dentro. Ho sete anch'io, ma non so di cosa. Sete di verità, di amore? Forse ho sete di qualcosa che non ho ancora trovato. E se fossi TU? Gesù? Quella sete che sento potrebbe essere la stessa che hai provato sulla croce. Decido di indagare. Leggo il Vangelo, mi confronto con i miei amici, con Battista. Non è facile. La mia mente razionale si ribella, ma il mio cuore è curioso. C'è qualcosa di attraente in questa Tua sete. Forse è la risposta che cerco. Le domande mi assalgono. E se tutto fosse solo frutto della mia immaginazione? E se non ci fosse nulla oltre la morte? Ma poi penso a quelle parole: “Ho sete di te.” Forse è vero. Forse c'è qualcuno che mi cerca, che mi aspetta. Quest'estate al campo scuola, sono entrata in chiesa, non so cosa mi abbia spinto, ma ho

sentito il desiderio di essere lì, mi sono seduta in silenzio e guardando il crocifisso mi è sembrato di sentire la tua voce sussurrarmi: ciao, conoscimi. Qualcosa è cambiato dentro di me. La mia sete è diventata una ricerca. Non so ancora tutto, ma so che c'è qualcosa di più grande di me. E forse, solo forse, è Gesù. La croce non è più solo un simbolo. È diventata un ponte tra me e Dio. La mia fede è ancora fragile. Gesù, se sei davvero lì, se hai sete di me, allora ti prego: aiutami a credere. Fa' che la mia sete diventi un fiume di fede.

T. La mia anima brama la tua acqua viva, l'acqua che disseta l'anima e la rinnova.  
Vieni, sorgente di vita, e colma il vuoto dentro di me.

T. Amen

- **“Tutto è compiuto!”**

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

*Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: “E' compiuto!”. E chinato il capo, consegnò lo spirito.*

Riflessione: (C. G. →C.)

La stanchezza, quella che si insinua nelle ossa e si fa sentire come un peso invisibile, è una compagna di viaggio che ho conosciuto bene. Ci sono stati giorni in cui mi sono sentita esausta, come se avessi già dato tutto. La routine quotidiana sembrava aver consumato ogni scintilla di passione, e la monotonia aveva reso tutto grigio.

In quei momenti, ho spesso riflettuto sul significato della mia esistenza. Cosa sto facendo qui? Qual è il senso di tutto questo? Ero tentata di arrendermi, di dire: “Ho già dato abbastanza. Ora basta, mi fermo, ho finito.

Ma poi, come un richiamo lontano, ho sentito le parole di Gesù. Non erano solo parole di conforto, ma un invito a oltrepassare i confini dell'ordinario. “Tutto è compiuto”, diceva. Non solo quando è comodo o quando ho energie da spendere, ma sempre. Anche quando le forze vacillano e il cuore è stanco. Ho imparato che la stanchezza può ingannarci, farci credere che abbiamo esaurito le riserve di amore e compassione. Ma forse è proprio in quei momenti che possiamo scoprire la vera grandezza. Quando, nonostante tutto, ci alziamo ancora una volta e tendiamo la mano a chi ha bisogno. Quando ci sforziamo di vedere l'umanità negli occhi stanchi di chi ci sta accanto.

Quelle parole di Gesù sulla croce: tutto è compiuto, risuonano nel silenzio dell'anima; sono come un sussurro, un segreto condiviso tra lui e ciascuno di noi. Quando le pronuncia, il suo sguardo si posa su di me, su di te, su ogni creatura. Lo immagino, trafitto e sofferente, con gli occhi rivolti al cielo. Le parole gli sfuggono dalle labbra, cariche di significato e di un amore che supera ogni comprensione umana. “Tutto è compiuto!” In quel momento, il velo tra il cielo e la terra si squarcia e l'umanità si riconcilia con Dio.

Nel buio di quella giornata, la Sua voce è flebile, ma il suo cuore forte. È come se nel suo petto stia aprendo una piccola stanza in cui si cela il mistero dell'amore di Dio per l'umanità. In quel momento, tutto si intreccia. Le profezie antiche, i sacrifici del Tempio, le lacrime delle madri, le speranze dei profeti: tutto trova compimento. Il filo rosso della storia si annoda e noi siamo parte di quel

nodo. Gesù ci guarda attraverso il velo del tempo e ci dice: "È per te che ho sete. È per te che tutto è compiuto."

E io? Cosa rispondo a queste parole? La mia sete è quella di senso, di verità, di bellezza. Ho sete di un amore che non svanisca, di una luce che illumini le tenebre. E in Gesù trovo la risposta. La sua sete diventa la mia. La sua croce diventa il mio rifugio.

Eppure, c'è un momento di silenzio. Il Sabato Santo. Il giorno in cui tutto sembra perduto. Gesù è nella tomba e il mondo trattiene il respiro. Ma anche in quel silenzio, la sua voce continua a echeggiare: "Tutto è compiuto." La morte non ha l'ultima parola. La vita trionfa.

Ora mi tocca. La mia croce, le mie fatiche, le mie gioie: tutto è compiuto quando lo offro a lui. La mia vita diventa un "sì" a queste parole. Non importa quanto sia piccolo o insignificante il mio contributo. Gesù lo accoglie come un dono prezioso.

E così, nel silenzio del mio cuore, rispondo: "Sì, Signore, tutto è compiuto." La tua croce è il mio faro, la tua sete è la mia sete. Nel tuo amore infinito, trovo la mia salvezza.

T. "Signore Gesù Cristo, sei salito sul patibolo scegliendo il posto dei peccatori, pur essendo l'innocente che non ha conosciuto colpa. Accogli il nostro ringraziamento per il tuo "sì" al Padre e per il dono del nostro riscatto: nella tua croce passa la grazia della nostra salvezza."

T. Amen

## ● **"Padre nelle tue mani consegno il mio spirito"**

N - Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T - Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

*Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perchè il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù gridando a gran voce, disse, "Padre nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo spirò*

Riflessione: (C. G. →E.)

Mi capitò per caso di guardare il cielo, ero pensierosa e come per magia vidi una stella cadente passare. Ma era magia o un segno. Stavo vivendo un momento felice, gli esami universitari e lo sport stavamo andando benissimo, quindi non espressi nessun desiderio, tanto cosa mi sarebbe potuto capitare? Martedì 20 febbraio dovevo fare la solita visita oculistica di controllo, niente di importante, non ero preoccupata... le faccio dall'età di cinque anni e almeno una all'anno. Una volta arrivata nello studio medico ho iniziato a provare una strana sensazione, ma non gli diedi molta importanza. Durante la visita invece capii che qualcosa non andava, non avevo mai visto la dottoressa preoccupata! Mi disse: "Eleonora hai un cheratocono", a quella parola sconosciuta tutto si fermò. Ma ad essa si aggiunsero anche le parole malattia degenerativa, genetica, rara. In quel momento smisi di respirare. Mi crollò il mondo addosso e subito dopo pensai a tutto ciò che mi rendeva felice e che forse sarebbe potuto svanire, scoppiai in lacrime. Nel giro di poche ore la mia vita sarebbe cambiata. Il mio voler essere sempre ottimista e forte in quel momento sembrava impossibile. Sono numerose le visite che ho fatto in un mese e sono altrettante quelle che mi aspettano. Passo dopo passo la mia famiglia ed io, supportati dalla mia oculista e dall'ottico, stiamo

cercando di superare questa brutta notizia. Per una settimana non ho potuto usare le lenti a contatto e di conseguenza non potevo più fare le attività di tutti i giorni come ad esempio studiare o guidare. Grazie a delle nuove lenti particolari adesso finalmente riesco a vedere quasi completamente, ma la strada è in salita e appena iniziata. Ci aspettano infatti tanti esami e forse qualche intervento. Ho però ripreso a fare sport e a studiare, senza avere un costante mal di testa. È stato ed è tuttora difficile ma in questo momento ho una consapevolezza in più, sono forte e neanche questo potrà spegnere la mia voglia di vivere e di raggiungere i miei obiettivi. Sono crollata più e più volte per stanchezza e anche forse per un po' di rabbia. Perché proprio a me? Cosa ho fatto di male? Queste domande più volte passarono nella mia mente e come saprai bene, tu, Gesù sei una delle prime persone a cui è più facile dare la colpa. Se l'anno scorso ero convinta di essermi avvicinata a te, ora mi sentivo abbandonata. Dove eri quando avevo più bisogno di te? È proprio in questi momenti di difficoltà che fede e razionalità si scontrano. Nonostante credessi di sentirti lontano non mancavano i segni che mi facevano capire che in realtà tu eri ancora vicino a me. Superato il momento più difficile ho iniziato a pensare che in realtà quello che mi stava accadendo non era un modo per punirmi ma per rendermi più forte facendomi superare un'altra prova della vita. In quel momento ho avuto la conferma che non mi avevi mai abbandonato anzi, forse quella stella che vidi nel cielo, in realtà, era un tuo segno, un avvertimento. In questo momento così incerto della mia vita "Padre nelle tue mani io consegno il mio spirito".

T. "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

Fa' di me ciò che ti piace.

Accogli l'anima mia con infinita fiducia, perché Tu sei mio Padre.

T. Amen

